



Amici lettori, ricordate l'*Aurora*, il minuscolo periodico che sorto fra noi, piccoli giornalisti in erba del Pio Istituto Grisoni, fu da voi accolto sì favorevolmente? A dir il vero, l'idea di tale periodichetto non c'era frullata pel capo così di punto in bianco, come potreste immaginarlo, ma c'era stata suggerita da una compagnia di collegiali, che in altro tempo ed in

altro luogo avevan fatto alcunché di simile per variare la monotonia delle vacanze estive. E poichè «*exempla trahunt*», noi, che ci sentivamo indosso un po' di spirito giornalistico, si pensò tosto alla compilazione prima della nostra cronaca e poi di un periodichetto, secondo l'esempio propostoci... in varie copie manoscritte. Gli abbonati erano naturalmente ristretti alla

cerchia... dei soli Superiori; ma perché «fama volat», nevvero?! ecco parecchie altre persone di questa e di altre città chiederci copia di un periodico sì... prezioso, cioè veramente sì costoso e raro. Fu allora che si venne nella determinazione di pubblicarlo in veste poligrafica un po' riveduto migliorato e un tale progresso ci moltiplicò gli abbonati e ci fruttò una vera pioggia di incoraggiamenti che ci animarono a proseguire nella via intrapresa.

Per ben tre anni l'«Aurora» continuò a diffondere la modesta sua luce con le sue pubblicazioni bimensili; poi morì. Andò incontro rassegnata alla morte sapendo essere questa la dura sorte di tutti i suoi confratelli poligrafati e stampati.

Perché morì? La ragione è semplice. Chi stendeva la copia modello per la poligrafia era uno studente, aggravato ogni dì più dalle materie scolastiche: un giorno queste l'obbligarono di consigliare ai compagni redattori uno sciopero generale che durò sino...ad oggi. - Non era così facile alla Direzione venir incontro alle condizioni degli scioperanti, prima delle quali era la compera di una macchinetta tipografica coi caratteri e gli ac-

cessori per stampare il periodico. Quantunque una piccola tipografia privata sia sempre stata in votis., dei nostri Superiori, così per esercizio di quelli allievi che vogliono dedicarsi all'arte meravigliosa di Guttemberg, come per istruzione e diversivo degli altri, pure il desiderio era ostacolato da varie ragioni d'indole specialmente economica: quand'ecco presentarsi una favorevolissima occasione, che indusse l'amministrazione all'acquisto di una macchina tipografica pedalina coi suoi accessori e alcune cassette di caratteri. Deo gratias! Lo sciopero non ha più nessuna ragione di esistere. L'«Aurora», che era stata montata per amor della stampa, stampata risorge, e, battendo alla porta dei suoi lettori, porge loro il saluto augurale.

Il suo scopo, il suo programma? Quello di una volta. Colla pretesa che possono avere Redattori imberbi, anzi fanciulli cercheremo di formare un nuovo legame fra gli allievi e le loro famiglie, fra gli allievi e le persone benevole verso l'Istituto. Mentre ci studieremo di illustrare il Grisoni e l'Opera sua eminentemente benefica faremo la cronaca delle nostre bagatelle e cosuccie e pubblicheremo articoli di varietà con largo contingente



Conte **FRANCESCO GRISONI**
Fondatore del Pio Istituto

dell'amenò e del lepidò. — Che ve ne pare? Il disegno certamente vi piacerà; ma per...l'esecuzione noi chiediamo sin d'ora il vostro benigno compatimento. —

IL CONTE

FRANCESCO GRISONI

Ben lungi dal voler stendere una vera ed ampia biografia, quale si converrebbe a tanto Benefattore della patria, per la esiguità del periodico e più ancora per la scarsezza di documenti noi ci limiteremo unicamente a dare in varie riprese le notizie più importanti riferentesi al Nostro Fondatore la cui opera altamente umanitaria abbiám caro far conoscere a quanti ammirano i cuori generosi.

* *

Da una attestazione dei *Giudici, Sindaci e Vicedomini* di questa città di Capodistria, compilata nel 1793 su documenti preesistenti risulta che la famiglia Grisoni vera antica Patrizia Veneta, che rimase in Consiglio di quella Repubblica al serrarsi di esso nel 1297, ed ebbe distinte Cariche ed Onori in quella Repubblica finchè Francesco Grisoni li 10 Agosto 1378 fu escluso dal Consiglio in perpetuo con tutta la sua Discendenza per aver commessa la frode di tenere una balla d'oro fra le dita accostandosi all'Urna per essere più spesso elettore delle cariche dei suoi Concittadini. Non valsero a salvarlo i meriti di Andrea suo padre, il quale si portò egregiamente nel 1310 in occasione della congiura di Bajamonte Tiepolo. Si ritirò quindi esule in Capodistria, e la sua famiglia fu subito aggregata al Consiglio della

la Città nostra, e di padre in figlio si mantenne sempre nell'esercizio delle cariche primarie e più distinte, solite dispensarsi da questo Consiglio. Alcuni soggetti di questa famiglia comandarono in questa Provincia le Milizie del Principe in tempo di guerra senza volere stipendio, nè gratificazione di sorte alcuna; quindi meritamente l'Ecc.mo Senato li 6 Aprile 1754 con suo onorevole Diploma dichiarò: « Distinta per la nascita e benemerita per i servizi resi, nonchè per le chiare e replicate prove di divozione e di fede contribuite in ogni tempo alla Signoria nostra la famiglia Grisoni delli fratelli Santo, Antonio e Francesco Nobili di Capodistria ecc... concede ad e si e discendenti loro in perpetuo il titolo di Conte... »

Da questa illustre famiglia dunque discende il nostro Benefattore Francesco Andrea Flio Grisoni, che nacque il 13 settembre 1772 dal Conte Santo Grisoni e dalla Baronessa Gioseffa Brigido di Trieste. Era il quartogenito dopo le sorelle Marianna, Polissena e Caterina, che morì poco prima della nascita di Francesco

Fu battezzato *de licentia Parochi* da Don Ottaviano Manzioli canonico scolastico il 20 successivo e al sacro fonte furono da padrini il nob. signor Giov. Barbabianca e la nob. signora Teresa, moglie del nob. march. Anteo Gravisi, coll'assistenza del nob. signor march. Flio Gravisi. Trascorse i primi due lustri in seno alla famiglia e nell'undecimo anno poco dopo la morte del padre avvenuta il 4 aprile 1783, fu mandato nel nobile Collegio Tolomei di Siena, dove passò in educazione un novennio.

Uscitone nel 1792 fece ritorno in famiglia e quivi si trovò possessore assoluto del 'ingente facoltà paterna, che inventariata e stimata giudizialmente dopo la

di cui morte ascese a due milioni di corone di Convenzione. Essa comprendeva varie tenute nei dintorni di Capodistria, la possessione in contrada S. Onofrio nel distretto di Pirano, quella del circondario di Treviso, parte delle saline di Pirano e il nobile feudo di S. Giovanni di Daila vicino a Cittanova, che la famiglia Grisoni aveva ereditato nel 1783 dai Conti Sabini.

Delle due sorelle di Francesco, Marianna andò sposa il 16 settembre 1787 al nob. signor Annibale de Conti di Trieste, mentre Polissena visse sempre in famiglia fino alla sua morte avvenuta il 3 maggio 1846.

Nell'ottobre del 1793, come risulta dall'attestazione citata da principio, il Conte si assentò per qualche tempo dalla patria per portarsi in paese estero. Dove si sia recato, non m'è concesso di determinare per quante ricerche abbia fatte.

Tornato a Capodistria, fu eletto alle cariche primarie che il nostro *Magistrato Consiglio* soleva allora dispensare ai soli suoi membri nobili. Nel 1794 fu *Procreditore* alla Sanità; quattro anni più tardi fu nominato contemporaneamente *Giudice*, *Procreditore* alla Sanità e *Sindaco Deputato* e finalmente nel 1800 s'ebbe di nuovo la carica di *Sindaco Deputato*.

Ai 29 aprile del 1805 celebrava nella città di Treviso il suo matrimonio con la nobile signora Contessa Maria Anna Caterina, figlia del nob. Conte Antonio Pola di Treviso, nata il 18 luglio del 1780. Testimoni all'atto nuziale furono il nob. barone Venceslao Brigido del fu Girolamo, zio del Conte, ed il nobile signor Urbano Rizzi del fu Francesco.

Frutto di questo connubio furono due soli figli: Gioseffa, nata il 27 marzo del 1808, e Santo Raimondo Pompeo, che nacque a Venezia il 20 marzo dell'anno

seguito e fu battezzato nella chiesa del SS.mo Salvatore di quella città.

(Continua)

DUX

STATO PERSONALE

del PIO ISTITUTO GRISONI

Anno 1914

PRESIDE

S.E. Rev. ma M. Vescovo Andrea Karlin

Consiglieri d'Amministrazione

Mons. Francesco Fonda Amm. Terr.

D. Giov. Lona, Direttore del Pio Istituto

Amministratore

Sig. Carlo Percolt

SEZIONE MASCHILE

Direttore — D. Giovanni Lona

Maestro — D. Alessandro Adler

Prefetto — Sig. Bernardino Galluzzi

Scritta-cameriere — Sig. Celestino Giacomuzzi

Portinaio — Sig. Maria Giacomuzzi

Giastaldo — Sig. Domenico Genzo

Allievi

(secondo l'ordine di anzianità nell'Istituto).

Carlo Riccobon, Egidio Fonda, Pietro Almerigogna, Francesco Vittori, Giacomo Barlin, Francesco Surian, Luigi Giachin, Giovanni Dobrigna, Mario Paolatto, Giovanni Steffè, Giovanni Sestan, Antonio Zecchini, Luigi Benedetti, Antonio Gerin, Valentino Giollo, Vittorio Delbello, Giorgio Parenzan, Umberto Giollo, Edoardo Uplaznik, Nazario Viola, Silvio Veronese, Liberato Sestan, Niccolò Mlas, Luigi Polli.

SEZIONE FEMMINILE

Superiora-economia — Suor Lucina Comar

Maestra di scuola — Suor Marcella Dalmonech

Maestra di lavoro — Suor Germana Tomilandi

Sorvegliante alliere — Suor Edvige Vascotto

Cucina — Suor Margherita Vanzo

Aiutante cucina — Signa Adele Peruzzi

Allieve

Anna Cepich, Santa Busan, Antonia Parovel, Quanta Predonzani, Ida Fonca, Giovannina Majer, Anna Deleonte, Carlina Zarotti, Nicolina Gerin, Fernanda Benedetti, Maria Radivo, Emilia Chersa, Emma Zerial, Valeria Parovel, Santa Riosa, Valeria Toto, Maria Riccobon, Anna Steffe, Francesca Giuseppini, Giovanna Almerigogna, Ida Vatovaz, Iolanda Sestan.

CRONACA

Accettazione di allievi — Al principio dell'anno 1914 furono accettati nel nostro Istituto quattro nuovi allievi: Viola Nazario, Verones Silvio, Sestan Librato e Polli Luigi.

Nuova tavola dietetica — Il 10 gennaio si inaugurò nell'Istituto una nuova tavola dietetica, migliore dell'antecedente.

Prima Comunione — Domenica 25 gennaio si celebrò lo Sposalizio di Maria V. con S. Giuseppe, festa patronale degli Stimatini. Nella solenne occasione s'accostarono per la

prima volta al banchetto eucaristico gli allievi Delloello Vittorio, Ciello Umberto, Parenzan Giorgio e Uplaznik Edoardo.

Il nostro Carnevale — Quest'anno, causa la mancanza quasi assoluta di elementi filodrammatici, la sezione maschile del nostro Istituto non poté dare nel tempo di carnevale la solita rappresentazione e dovette accontentarsi unicamente di fare una gita con la fanfa a martedì 24 febbraio a Crociera e Gasoni, dove i minuse li suonatori furono accolti festosamente da quei buoni villici.

Le allieve invece per ben due volte sostennero le loro parti di attrici. L'ultimo trattenimento di chiusa lo diedero domenica 22 febbraio. Tutti i numeri dell'attraente programma: l'ossilarantissima farsa „Due parrucche in guerra“, „Gli zoccoli“ (scherzo comico) il monologo „I conigli“, lo scherzo „I tre gobbi“ che fece sbellicar dalle risa, come pure i pezzi scelti di musica e canto, riscosero gli applausi del pubblico intervenuto alla bella serata.

Victe — Ai 7 gennaio e 16 febbraio avemmo la preziosa visita di Sua Ecc. Mons. Vescovo Andrea Karlin, nostro amatissimo preside che venne qui da Trieste per importanti affari riguardanti il nostro Istituto.

Il 17 febbraio venne a trovare i suoi confratelli di questa casa il Rev. mo Padre Giovanni Battista Tommasi Superiore generale degli Stimatini. Partì la mattina del 18.

La sera del giovedì 9 aprile, giunse nuovamente Sua Ecc. Mons. Vescovo, per presenziare, come tutti gli anni, la funzione nella cattedrale e la solenne processione della s. Croce del venerdì santo. Nella sua permanenza presso di noi l'eccelso ospite si degnò di visitare la nostra piccola «Scuola tipografica», e ne fu assai soddisfatto.

Gita — Domenica 8 marzo gli allievi si recarono in gita a Valloltra per visitare la villa estiva restaurata e passare alcune ore di svago nell'amena campagna.

Partenza — Il giorno 28 marzo Suor Edvige Vascotto con grande incremento delle consorelle ed allieve dovette recarsi a Pola per subire una dolorosa operazione. Auguri vivissimi di celere e perfetta guarigione.

Esercizi Spirituali e Prima Comunione. —

I santi Esercizi ebbero luogo quest'anno dal 16 al 19 aprile. Li predicò il P. Giacinto Largher, direttore degli Stigmatini a Parma, il qual-, ce li seppe rendere più cari, attraenti ed efficaci colla sua parola popolare, calda, affettuosa. Vada a lui un grazie di cuore anche da queste colonne.

Nel giorno di chiazza (domenica in albis) si accostarono alla I Comunione cinque allieve ed un allievo del nostro Istituto: Valeria Totto, Ida Vattovaz, Anna Steff, Francesca Giuseppini, Maria Riccobon e Luigi Polli.

Altre visite — Il 2 maggio l'i. r. ispettore scolastico distrettuale signor Giuseppe Parentin fece la solita visita annuale della scuola privata del nostro Istituto.

— Nei giorni 15 e 16 dello stesso mese avemmo la visita del Rev.mo Commissario vescovile Mons. Giovanni Kavalich, che assistette all'istruzione religiosa sia nella sezione maschile che femminile.

Lavori di ristaurazione — I lavori di ristaurazione del nostro edificio in ambedue le sezioni, iniziati il 27 febbraio son ora ultimati.

Nell'ampio locale di ricreazione degli allievi prima sì tetro e scarso di luce furono aperte due nuove finestre, stabiliti i muri, cosicchè ora la sala si presenta ridente, ben arieggiata e illuminata. Anche il lavatoio fu arricchito d'aria e di luce con una nuova seconda finestra dirimpetto alla prima e s'ebbe nuova imbiancatura insieme con l'annesso dormitorio. Questo fornito delle nuove magnifiche lettiere di ferro a retina doppia acquistate lo scorso dicembre, nulla lascia ora a desiderare quanto alla convenienza, alla comodità e all'igiene.

Nella sezione femminile fu rinnovata parte del tetto, l'arco del corridoio presso la cappellina e l'imbiancamento del dormitorio e lavatoio delle allieve e annesse stanze delle suore.



IN MEMORIA

Presentiamo ai nostri lettori il ritratto di Giuseppe Paoloto, aspirante missionario, uscito dal Pio Istituto Grisoni nel 1909 coll'ideale di consacrarsi a Dio nella Congregazione dei Padri Stigmatini di Verona. Il 16 Dicembre dello scorso anno 1913 ci giungeva straziante la nuova della sua morte: fu il tifo a mieterlo sul fiore dell'età, mentre nella V classe di Ginnasio sognava vicino il beato giorno della sua ve-



stizione religiosa. Di lui così scriveva il suo compagno nel Periodico „*Il Bertonia*“:

Era il nostro caro Giuseppe Allievo del Pio Istituto Grisoni, cresciuto fra le amorevoli cure dei nostri Padri residenti nella gentil Capodistria, sua patria. Il suo fare aperto, espansivo, l'indole sua semplice e gioviale, il carattere, le doti morali e soprattutto la bontà che gli si leggeva negli occhi dolci, ingannò gli conciliò la simpatia di noi tutti. L'amore allo studio e il bell'ingegno avevano fatto sì che i Su-



S.E. Rev.ma Mons. ANDREA KARLIN
Preside del Pio Istituto Grisoni

periori ponessero in lui speranze non infondate d'un futuro apostolo e zelante missionario. La predilezione per le cose sante, l'interesse e la gioia che dimostrava udendo i buoni successi dei nostri Padri, la brama ansiosa della vestizione e dei voti per strettamente legarsi al Bertoni e agli altri fratelli, la divozione speciale alla Madonna cui diede spirando l'ultimo sguardo, l'ultimo bacio, rivelava in lui un'anima candida ardente di amore e di zelo.

Piccolo fiore che prometteva gran frutto cresceva buono, forte nei suoi propositi, quando lo colse il turbine che lo divelse dal piccolo giardino della Congregazione trapiantandolo in cielo, lasciando a noi solo il profumo olezzante delle sue virtù e dei suoi pregi...

Pace a te buon Giuseppe, piccolo fratello lungamente provato nel crogiuolo doloroso della malattia. Tu qui non hai le lacrime del padre e dei parenti, non il bacio delle tue aure natiche, del tuo mare che sussurri alla tomba una parola di ricordo! nel ma hai l'affetto di cento tuoi fratelli in Cristo, che anelando sull'esempio tuo al cielo, orneranno di crisantemi la tua fossa, piccolo morto, avranno per te una lacrima, un ricordo, una preghiera.

Giuseppe Paolato era nato il 21 ottobre 1897 ed entrato nel Pio Istituto il 4 novembre 1903.

VARIETÀ

LA BAMBINA DEL BEONE

Siamo in un villaggio della Baviera. Il padre, che era fabbro, aveva il vizio di bere. Non passava quasi giorno senza prendere il suo mezzo litro di assenzio. La sua figlia di soli 5 anni doveva ogni mattina, far buon tratto di strada per comperare e portare al padre la bibita favorita: e se la povera bambina tardava un poco, al suo ritorno l'attendevano i più inumani trattamenti. Le privazioni e la mise-

ria si fecero sentire con tutto il rigore nella famiglia di quel fabbro infelice. Teresa era questo il nome della fanciulletta, si ammalò e, prossima a morire, aveva accanto la mamma che le diceva: « Cara Teresa, quando sarai in cielo con Dio, lo pregherai, nevrero, affinché Egli chiami anche me lassù con te? »

« Sì, mamma, domanderò a Dio si bella grazia. »

Nonostante fosse maltrattata dal marito quella povera donna l'amava ancora, e perciò soggiunse: « Tu pregherai anche per il papà, nevrero, Teresa? »

« Per il papà? no, no, mamma; se viene in cielo il papà, io dovrò ancora andare in cerca di assenzio per lui, ed egli mi batterà ancora. No, no io non prego per il papà, perchè venga in cielo...! »

DISTRAZIONE

Un *policeman* degli Stati Uniti d'America affronta un emigrato italiano analfabeta: « Lei deve ritornare donde è venuto... Non ha letto il decreto governativo che proibisce l'immigrazione agli analfabeti? »

« Io letto?!!! Come potevo, se non so leggere?!!! »

« Oh asino che sono io!... »

PASSATEMPI A PREMIO

LA FISICA IN CUCINA

Prendete un piattino da caffè, un bicchiere e due fiammiferi. Intagliate un fiammifero in modo che introducendo l'altro nella spaccatura ne risulti un treppiede. Versate un po' d'acqua nel piattino e collcate il treppiede suddetto nel mezzo. Accese con un altro zolfino le capocchie dei fiammiferi, copritelo subito col bicchiere — Avverrà un fenomeno di cui vi chiediamo la facile spiegazione. L'acqua cioè

del piattino entrerà gorgogliando nel bicchiere dando l'illusione di una vera ebollizione e il piatto resterà asciutto. — Perché? Eccovi un problema fisico da sciogliere.

Cymindis

L'ANGOLO DELL'ENIMMOFILO

SCIARADA

È nota musical il mio *primiero*,
Duplice membro uman il mio *secondo*,
Di tutti i giorni il più vicino l'*intero*.

ANAGRAMMA

4234 — Parte del corpo umano

3412 — Anagrammata va per l'oceano

MONOVERBO

e

E

NB Inviare le soluzioni entro il 15 agosto.
Fra i solutori di almeno due di questi quattro rompicapi sarà sorteggiato un premio.

PRO „NUOVA AURORA“

Come i nostri lettori potranno osservare, la „Nuova Aurora“ esigerebbe miglior veste tipografica, specialmente nei titoli, fregi ecc. ecc. Ma anche così com'è richiede sempre delle *spese* per carta, *clichés*, et... *reliqua*. Per questo ci raccomandiamo caldamente alla nota generosità dei nostri amici e benefattori.

Venuti a cognizione della nascente *Aurora*, fecero già la loro offerta:

— D. Ermino Lona, già nostro Direttore, ora Direttore degli Stimatini a Milford Mass. (Stati Uniti) Cor. — 5

— D. Carlo de Ferrari, Direttore degli Stimatini a Piacenza Cor. — 5

— Signor Carlo Lona, maestro delle Scuole cittadine, Trieste Cor. — 2

— Signor Carlo Percolt, amm. del Pio Istituto Grisoni Cor. — 6

— Signa Anna Riccobon Cor. — 2

A tutti questi l'espressione della nostra più viva riconoscenza, in particolare al signor Carlo Percolt, che tanto s'interessa per l'acquisto della nostra macchinetta tipografica.

POSTA DELL'„AURORA“

D. C. de F., Piacenza — Tandem alquanto!! Eh, se sapesse cosa vuol dire farsi d'un tratto redattori e tipografi... Scusi dunque il ritardo. Saluti affettuosi da tutti.

D. G. Ludescher, Trento — Grazie delle sue notizie; questa volta ci siamo forniti presso una ditta di Vienna.

D. G. M. Udine — Aspettiamo di Lei, cui la Musa sempre sorride, qualche fiorellino poetico per le *treccie* della „Nuova Aurora“.

A. Delconte, Molfalco — Veda, caro Toni, di mantenere la promessa!!

AVVERTENZA

Chiediamo venia ai nostri lettori se il periodico lascia molto a desiderare quanto alla veste tipografica. E la prima prova di novellini tipografi diletanti. —

Come è annunciato sul frontispizio la „Nuova Aurora“ uscirà ogni mese. Il numero delle pagine potrà variare da otto a quattro a seconda del tempo e delle circostanze ecc. Questo perché il periodico abbia ad essere non già di peso ma di diverso e di svago.

Scuola Tipografica Grisoni — Capodistria